

Sabato 17 Luglio 2010

Porto e Santa Rufina, sfrattato don Bellè: la parrocchia insorge

di *FRANCA GIAN SOLDATI*

Il vescovo di Porto e Santa Rufina, monsignor Reali, vuol sfrattare l'«angelo dei poveri» e mandarlo definitivamente in pensione ma i parrocchiani insorgono. Don Bellè, arzillo e attivo nonostante i cent'anni suonati, per la gente della Storta è una specie di istituzione. Guai a toccarlo. Quando si parla di lui cadono tutte le barriere. Don Ernesto è conosciuto per la testimonianza che ha dato, per non essersi mai tirato indietro quando si trattava di dare a chi non aveva, o di accogliere chi era in difficoltà, e così, pian piano, si è guadagnato una stima fuori dal comune. Nonostante l'età avanzata, con l'aiuto di un gruppo di laici, continua a dirigere un centro di solidarietà che da decenni fornisce ai poveri attraverso la distribuzione di abiti e di pasti caldi. Inoltre tramite un'altra associazione del posto, il Melograno, cura l'organizzazione periodica di corsi di italiano per stranieri. Attorno a don Ernesto lavorano Volontari e tanti giovani.

Il centro è molto attivo e, per questo, nessuno si capacita della comunicazione che il vescovo ha dato a don Ernesto. Più che la richiesta di lasciare l'incarico è suonato l'ultimatum ad abbandonare i locali del centro. L'anziano sacerdote, infatti, alcuni giorni fa, si è sentito dire che ha un mese di tempo per trasferirsi a Santa Marinella. Se chiudesse l'opera dell'angelo dei poveri, una specie di Caritas in miniatura, verrebbe meno un punto di riferimento per gli immigrati che gravitano in questa parte della città.

Chiaramente, fanno presente alcuni parrocchiani immediatamente attivatisi in difesa del sacerdote, trasferire dall'oggi al domani una persona così anziana e relegarla in un angolo, significa ovviamente assestargli un colpo durissimo. Don Ernesto vive per i suoi poveri, che con generosità continua a proteggere e seguire.

RIPRODUZIONE RISERVATA